

PENSIONI: giovedì 7 giornata di lotta

**I professori occupano le
facoltà di Lettere e Fisica**

A pagina 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Il governo Moro per imporre
l'accordo vara un decreto**

● La CGIL ha indetto per il 7 marzo una giornata nazionale di lotte per gli aumenti e la riforma delle pensioni. Uno sciopero nazionale della categoria per l'intera giornata dello stesso 7 marzo è stato proclamato dalla Federbraccianti.

● Uno sciopero di 3 ore di tutti i metalmeccanici milanesi (6 ore per i siderurgici) è stato deciso dalla FIOM-CGIL, FIM Cisl e UILM-UIL provinciali. Sempre ieri, inoltre, si è verificato un nuovo vasto movimento di proteste, scioperi e prese di posizione contro lo schema di accordo governativo.

● La Cisl, dopo la Uil, ha accettato l'accordo stesso, nonostante il parere contrario delle sue principali federazioni di categoria e di molte migliaia di lavoratori ad essa aderenti.

● Il governo infine ha deciso di chiedere al Parlamento la delega a fare un decreto che riepischi, di fatto, l'accordo respinto dalla quasi totalità dei lavoratori e da migliaia di organismi sindacali a cominciare dalle Commissioni interne.

A PAGINA 4

**L'irresponsabile atteggiamento del governo e del rettore
provoca una selvaggia aggressione poliziesca contro i giovani**

LA POLIZIA E' STATA SCATENATA CONTRO GLI STUDENTI ROMANI

Centinaia di feriti, oltre duecento fermati, quattro arrestati - Intorno alla facoltà di Architettura migliaia di poliziotti e carabinieri hanno infierito per ore sui giovani manifestanti. Rovesciati e incendiati tre automezzi della polizia durante gli scontri - Studenti medii si uniscono ai cortei di protesta - Percossi e insultati in questura i fermati e i loro familiari

Oggi alle ore 10 i giovani romani manifestano in Piazza del Popolo



Il corteo - oltre cinquemila studenti - parte dalle gradinate di Trinità dei Monti (a sinistra). Davanti alla facoltà di Architettura a Villa Borghese sono ad attenderli migliaia di poliziotti e carabinieri. Per ore, con cariche e rastrellamenti senza quartiere, cercheranno invano di disperdere la manifestazione (a destra)

Via la polizia dall'Università

LA DIREZIONE del PCI, la mattina dopo i gravissimi incidenti provocati dalle brutali aggressioni della polizia contro studenti e professori dell'Ateneo romano in lotta per il rinnovamento dell'università italiana, eleva la sua indignata protesta e condanna.

LA DIREZIONE del PCI esprime la propria piena solidarietà agli studenti e docenti impegnati nella lotta; fa appello a tutte le organizzazioni del Partito e al movimento democratico perché esprimano il proprio appoggio all'azione di rinnovamento dell'università. La classe operaia, sensibile alla portata nazionale del problema universitario deve dare il proprio sostegno alla lotta in corso. Via la polizia dalle università italiane. E' questa la condizione preliminare per poter affrontare e risolvere in modo costruttivo le rivendicazioni che il movimento degli studenti ha posto. E' necessario a questo punto che tutte le forze democratiche prendano coscienza che il nodo da sciogliere è la creazione di nuovi rapporti nel governo degli atenei, nella organizzazione dell'insegnamento, che liquidino le strutture e i metodi autoritari. Una effettiva democratizzazione esige misure urgenti quali la realizzazione del diritto allo studio, attraverso l'estensione

del pre-salarario, l'affermazione della figura di protagonista dello studente nel processo di formazione culturale e professionale (riconoscimento del diritto di assemblea, nuova organizzazione degli esami, partecipazione alla elaborazione dei programmi di studio). Una risposta politica da parte del Parlamento deve affrontare questi problemi. A ciò non serve né il tentativo di ricupero di una legge ormai fallita, né misure che rovesciano eudone la sostanza delle questioni.

LA DIREZIONE del PCI sottolinea il rilievo nazionale che il problema della creazione di una nuova scuola ha assunto e che il movimento studentesco propone in termini ormai drammatici, richiama l'attenzione sui pericoli che l'inconcepibile ricorso alle misure repressive apre per la democrazia del nostro paese, colpendo i diritti di libertà non solo degli studenti e dei professori ma anche dei cittadini e dei lavoratori.

La Direzione del PCI

Ferma denuncia dei comunisti alla Camera

Gui e D'Avack DEVONO ANDARSENE!

Natoli smaschera le false versioni del governo - Sanna e Codignola si associano a nome del PSIUP e del PSU - Assurdo tentativo di rilanciare la 2314

La CGIL solidale con gli studenti in lotta

La segreteria della CGIL esprime l'indignata protesta dei lavoratori italiani per le brutali violenze della polizia contro gli studenti universitari romani che manifestano per la riforma e il rinnovamento dell'università italiana. I metodi repressivi usati contro gli studenti che manifestavano unitariamente e democraticamente, lungi dal risolvere i problemi annosi dell'università italiana non fanno che aggravare ed esasperare i termini. Riforme e rinnovamento dell'università e in generale della scuola italiana sono un aspetto importante delle esigenze di nuova scelta e di nuovi indirizzi di profonda trasformazione delle strutture economiche e sociali del paese.

Gui e D'Avack devono andarsene dai posti di ministro della Pubblica Istruzione e di rettore dell'Università: la polizia deve sgomberare e non deve più entrare nelle università; la situazione all'università di Roma deve tornare quale era prima dell'aggressione poliziesca di due giorni fa. Comunisti e socialisti unitari hanno fatto queste richieste ieri alla Camera, durante una vivacissima e drammatica seduta che si era aperta con le dichiarazioni dei ministri dell'Interno Taviani e della Pubblica Istruzione Gui, che hanno fornito una versione dei fatti assolutamente falsa e che è stata denunciata, oltre che dai comunisti, amici, parenti che si affol-

lavano a chiedere notizie da quanti al portone della questura sono stati picchiati, trascinati anche loro dentro, minacciati, insultati, fermati dagli agenti i cui capi, evidentemente, hanno perduto la testa.

La manifestazione studentesca era iniziata alle nove del mattino, nella massima calma. Almeno cinquemila studenti si erano dati appuntamento in piazza di Spagna. Le scale di Trinità dei Monti nereggiavano di folla giovane ed entusiasta. «L'università è nostra: a noi e ai professori servono le biblioteche, gli istituti, le aule invase dalla polizia. Il rettore che l'ha chiamata deve andarsene. Andiamo noi all'università, tutti insieme. La facoltà più vicina è Architettura: tutti ad Architettura».

Non erano solo studenti universitari: c'erano assistenti e professori, studenti dei licei e degli istituti tecnici con i libri sotto il braccio. Il corteo si mosse alle dieci in punto ed ha invaso il centro via del Babuino, piazza del Popolo, piazza di San Vitale si sono udite fin sulla strada: genitori, amici, parenti che si affol-

**Gravissima
sentenza**

**Duramente
condannati
i giornalisti
dell'Espresso**

● Respinta la richiesta di assoluzione sostenuta dallo stesso pubblico ministero, il quale ritiene «provocate» le denunce sui fatti del '64: liste, piano degli arresti, riunioni segrete - 17 mesi a Scalfari, 16 a Jannuzzi

A PAGINA 5

(Segue a pagina 2)